Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Coronavirus, task force per impatto economico. Camorra e ‘ndrangheta, 33 arresti. Al via oggi il festival di Sanremo**

**Coronavirus/1: Conte, “task force per varare misure di contrasto all’impatto economico”**

“Stiamo creando una task force con i ministri competenti per varare una serie di misure di contrasto all’impatto economico dell’emergenza coronavirus”. Lo ha detto il premier Giuseppe Conte all’incontro con i capigruppo sull’emergenza virus, ieri sera, a Palazzo Chigi. Il premier Giuseppe Conte si è recato anche all’ospedale Spallanzani di Roma per incontrare il direttore sanitario e i ricercatori che hanno isolato il coronavirus. “Quando avremo completato una ricognizione della situazione attuale e avremo una previsione più chiara, potremo adottare le misure di sostegno alle nostre imprese con riguardo ai settori più direttamente coinvolti”.

**Coronavirus/2: Iss, “misure nelle scuole tutelano salute bambini”**

Le misure adottate per le popolazioni scolastiche “sono quelle necessarie a tutelare la salute dei bambini e della popolazione. Ciò anche in considerazione della forte capacità e preparazione dei professionisti dei dipartimenti di prevenzione e di tutto il nostro Ssn”. Lo afferma l’Istituto superiore di sanità in una nota, a proposito della circolare con le misure da adottare nelle scuole per evitare il rischio coronavirus. “Al momento l’Italia è tra i Paesi che hanno adottato le misure più ampie e articolate per il controllo della diffusione dell’infezione nell’intera popolazione – viene sottolineato – e altri Paesi europei non hanno adottato misure specifiche per la popolazione scolastica”.

**Cronaca: Camorra e ‘Ndrangheta a Roma, 33 arresti**

Misure cautelari nei confronti di 33 persone ritenute appartenenti a due diverse associazioni: una vicina alla ‘Ndrangheta e l’altra alla Camorra, interconnesse dalla “mutua assistenza” nel settore del narcotraffico. A eseguirle, i carabinieri del Comando provinciale di Roma, in collaborazione con i Comandi territorialmente competenti e della Guadia Civil spagnola. Compiuto da carabinieri anche un sequestro preventivo di beni per circa un milione di euro. L’operazione si è svolta all’alba di oggi nelle province di Roma, Napoli, Cagliari, Oristano, Reggio Calabria e Varese e in Spagna. L’ordinanza, che dispone le 33 misure cautelari, è stata emessa dal gip di Roma su richiesta della Procura della Repubblica di Roma – Direzione Distrettuale Antimafia.

**Usa: Trump, “l’impeachment è una bufala di parte”**

“Mi auguro che i repubblicani e gli americani realizzino che l’impeachment è una bufala di parte”. Lo scrive in un Tweet il presidente degli Usa, Donald Trump, mentre al Senato è partita la maratona finale del processo nei suoi confronti con accusa e difesa che faranno le arringhe finali. Il presidente americano è accusato di abuso di potere e ostruzione al Congresso. “Leggete le trascrizioni e ascoltate quello che hanno detto il presidente e il ministro degli esteri dell’Ucraina. Nessuna pressione”, scrive Trump.

**Musica: al via da stasera il festval di Sanremo**

Comincerà stasera, alle 20.40, il Festival di Sanremo 2020. La kermesse della canzone italiana, giunta alla 70° edizione, proseguirà per cinque serate, fino a sabato 8 febbraio. Trasmessa, come sempre, in diretta su RaiUno, il conduttore e direttore artistico di quest’anno è Amadeus che, per la presentazione, sarà affiancato da Diletta Leotta e Rula Jebreal. Oggi, si esibiranno i primi dodici dei 24 cantanti in gara della sezione “Campioni”. Dopo le esibizioni viene stilata una classifica stabilita dal voto della giuria demoscopica. Non ci sarà alcuna eliminazione. Poi si esibiranno quattro artisti degli otto della sezione “Nuove proposte”. Dopo il voto della giuria demoscopica su questi ultimi, due verranno eliminati e due passeranno alla finale di venerdì 7 febbraio. Tra gli ospiti, Fiorello e Tiziano Ferro, in tutte e cinque le serate del festival. Stasera, sul palco anche Al Bano e Romina Power.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sanremo 2020. Mons. Suetta: “Attenzione ai messaggi che si lanciano”**

Andrea Regimenti

Inizia oggi il Festival della canzone italiana. La kermesse canora, giunta quest’anno alla sua settantesima edizione, si aprirà questa sera sotto la guida del direttore artistico Amadeus che sarà affiancato da diverse co-conduttrici nelle cinque serate, oltre che da numerosi ospiti non in gara. Come ogni anno non sono mancate polemiche e controversie che hanno accompagnato le settimane antecedenti alla gara

Inizia oggi il Festival di Sanremo. La kermesse canora, giunta quest’anno alla sua settantesima edizione, si aprirà questa sera sotto la guida del direttore artistico Amadeus che sarà affiancato da diverse co-conduttrici nelle cinque serate, oltre che da numerosi ospiti non in gara. Come ogni anno non sono mancate polemiche e controversie che hanno accompagnato le settimane antecedenti alla gara. Per saperne di più e per vedere come la città vive questo evento il Sir ha intervistato mons. Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia–San Remo.

Eccellenza, che clima si respira a poche ore dall’inizio del Festival?

Come diocesi ci sentiamo coinvolti in questo avvenimento che rappresenta per la nostra città, e per tutto il territorio, un momento prezioso sotto tanti punti di vista, soprattutto a livello di promozione turistica e di conseguenza con un ritorno sotto il profilo economico e occupazionale. Naturalmente tutta Sanremo vive queste giornate in un clima di festa. Un piccolo segno a riprova di ciò, che comunque ha un suo significato, è che fino alla fine del Festival le luminarie natalizie sono sempre accese. Questo è sintomatico di un periodo caratterizzato non solo dai preparativi, ma anche dall’attesa di un qualcosa di bello. Quest’anno, inoltre, la circostanza è particolarmente importante perché è il 70° Festival di Sanremo e quindi, come è stata ampiamente pubblicizzata, questa edizione sarà più ricca, in particolar modo per l’allestimento in piazza Colombo, una piazza adiacente al teatro Ariston, dove si svolgeranno concerti e momenti di spettacolo prettamente collegati al Festival. Tutto ciò allarga di molto la possibilità di partecipazione da parte dei cittadini.

Cosa si aspetta da questa edizione?

Oltre ad aspettarci un ritorno in termini economici e promozionali, che comunque rende la nostra città conosciuta nel mondo, ci aspettiamo nello specifico un contributo importante dal punto di vista culturale che spesso è il discorso più problematico quando si parla di Festival.

Mi viene in mente una grande massima inerente al Festival che viene ripetuta spesso, ovvero che si usa anche la polemica come veicolo pubblicitario.

Polemiche che anche quest’anno non sono mancate…

Talvolta la polemica nasce concretamente da situazioni che la giustificano, ma talvolta mi par di vedere che viene incentivata o addirittura creata ad arte per attirare l’attenzione. Quest’anno un’attenzione particolare dall’organizzazione è stata data alla realtà della donna, alla sua dignità, al valore della femminilità, alla promozione della donna nel contesto sociale e, naturalmente, al superamento di tutte quelle situazioni nel mondo che sono ancora oppressive e ingiuste nei confronti della donna. Io credo che questo sia un tema degno di grande attenzione dal punto di vista cristiano e nella prospettiva della fede. È un tema che naturalmente richiede tante cautele e una visione adeguata della persone. L’auspicio è quindi quello che nell’affrontare un argomento così importante non si ceda agli slogan troppo riduttivi e nemmeno al luccichio della moda.

In che senso?

Il Festival di Sanremo è un evento essenzialmente mondano e leggero, che però giustamente può anche essere arricchito di contenuti importanti, ma che ha sempre quello stile che tende a coinvolgere e a ridurre la portata dei messaggi che dà.

Qual è, quindi, il suo auspicio per questa edizione e il suo consiglio per gli addetti ai lavori e per gli artisti in gara?

Molto si gioca sul valore e sul messaggio che gli ospiti portano non soltanto con le loro canzoni o con le loro parole, ma soprattutto con la loro testimonianza di vita.

Stare sul palco di Sanremo come concorrente o come ospite vuol dire essere all’interno di un sistema mediatico che ti propone come modello a tutti e in particolare ai giovani. Allora mi auguro che dal punto di vista della direzione artistica e dell’organizzazione ci sia anche questo tipo di attenzione etica ai messaggi che si lanciano, perché ci sono tante tematiche che sono di scottante attualità e che non possono essere né banalizzate e neppure ridotte alla mercé del pensiero unico dominante.

Come diocesi avete promosso qualche iniziativa inerente al Festival?

Ci sono diverse iniziative ecclesiali che si inseriscono nel contesto del Festival. Il movimento dei Papa Boy, ad esempio, presenterà una serie di iniziative e consegnerà ancora una volta a tutti gli artisti la lettera scritta da San Giovanni Paolo II. Sempre in questo contesto domani, mercoledì 5 febbraio, celebreremo anche una messa per gli artisti. Questa sarà un’occasione per la nostra Chiesa di entrare in un fruttuoso dialogo con un momento di spettacolo come quello del Festival di Sanremo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus: primo morto a Hong Kong. Primo contagio in Belgio. E Tokyo mette in quarantena nave con 3.500 a bordo**

È la seconda vittima del coronavirus fuori dalla Cina, dopo il decesso di domenica nelle Filippine. Il numero di morti sul territorio del Dragone è arrivato a 425, con l'aumento più grande dall'inizio della crisi, 64 in un solo giorno

dal nostro corrispondente FILIPPO SANTELLI

PECHINO - Non accenna a rallentare l'epidemia di coronavirus. Secondo i dati diffusi questa mattina dalla Commissione sanitaria cinese il numero di morti sul territorio del Dragone è arrivato a 425, con l'aumento più grande dall'inizio della crisi, 64 in un solo giorno. I contagi confermati sono saliti di 3235 unità, superando quota 20 mila. Intanto è stato registrato il primo decesso nella provincia autonoma di Hong Kong, dove infuria una polemica politica sulla chiusura dei confini con la Cina continentale. L'ex colonia inglese fu colpita in maniera molto pesante dall'epidemia di Sars del 2003, con 299 decessi sui quasi 800 complessivi. E uno dei nove cittadini belgi rimpatriati domenica è affetto dal coronavirus.

Tutti i morti nello Hubei

Che il bilancio peggiorasse era previsto, l'epidemia non ha ancora raggiunto il suo picco. Alcuni modelli predittivi lo collocano all'interno della prossima settimana, non resta che aspettare. Al momento la grande maggioranza dei casi resta concentrata nello Hubei in quarantena: tutti i morti registrati in Cina ieri (e 414 di quelli totali) vivevano nella provincia, primo focolaio del virus.

I contagiati al di fuori della Cina al momento sono 152. Aumenta il numero di persone guarite e dimesse, altro dato atteso, sono 635. Ieri il presidente Xi Jinping ha presieduto a una riunione dei vertici del Partito comunista, minacciando punizioni per i funzionari che non si dedicano al contenimento dell'epidemia, ma ha anche chiesto loro di sostenere la riapertura delle industrie che in molte parti del Paese è fissata per lunedì prossimo.

Oggi le autorità di Hong Kong hanno reso noto il primo decesso all'interno della città, territorio autonomo della Cina. Si tratta di un uomo di 39 anni, con patologie precedenti, che si era recato a Wuhan alla fine di gennaio e aveva in seguito sviluppato una polmonite. Si tratta della seconda vittima al di fuori della Cina continentale, dopo quella di domenica nelle Filippine.

Nell'ex colonia britannica anche le misure di contenimento del virus sono diventate oggetto di una furiosa battaglia politica. Da ieri un sindacato dei medici della città ha proclamato uno sciopero generale chiedendo al contestato governo locale di Carrie Lam di chiudere le frontiere con la Cina. Lo sciopero sta creando seri disservizi. Nei giorni scorsi i collegamenti sono stati molto ridotti: al momento restano aperti solo tre varchi, i due grandi ponti verso Shenzhen e verso Macao, più l'aeroporto internazionale, ma con voli ridotti.

Carrie Lam però rifiuta il blocco totale, per cui avrebbe bisogno dell'autorizzazione almeno informale di Pechino, giudicandolo "inappropriato" e "discriminatorio".

Intanto sempre più Paesi stanno chiudendo i collegamenti aerei con la Cina, come fatto dall'Italia, o vietano l'ingresso ai viaggiatori che provengono da lì, come gli Stati Uniti. Ieri è stata la volta degli Emirati, decisione che lascerà a terra gli aerei di Emirates e Etihad. Una brutta notizia anche per gli italiani residenti in Cina, visto che le compagnie emiratine erano tra quelle che ancora consentivano di raggiungere, con uno scalo, lo Stivale.

In tutto sono 46 le compagnie che hanno sospeso voli da e per la Cina. Nei giorni scorsi Pechino ha aspramente criticato gli Stati Uniti e gli altri Paesi che, contro il parere dell'Organizzazione mondiale della sanità, hanno applicato restrizioni ai viaggi. Questa mattina il ministero degli Esteri ha ammorbidito i toni: "Gli Stati Uniti hanno detto varie volte che sono disposti a offrire assistenza - ha detto un portavoce - speriamo che possa essere fornita il prima possibile".

Tokyo mette in quarantena nave con 3.500 a bordo

Il Giappone ha messo in quarantena una nave da crociera con 3.500 persone a bordo dopo che un passeggero di 80 anni è risultato positivo al coronavirus cinese. Si tratta della Diamond Princess ormeggiata nel porto di Yokohama con 2.500 passeggeri e 1.000 membri dell'equipaggio.

L'industria

Pesante ripercussione a causa della mancanza di componenti che arrivano dalla Cina. La Hyundai Motor e la controllata Kia Motors hanno sospeso alcune linee di assemblaggio fino all'11 febbraio. Hyundai Motor ha fermato la produzione del brand Genesis all'impianto n.5 di Ulsan, in Corea del Sud. Azienda e sindacati hanno concordato la chiusura progessiva degli altri 4 impianti entro venerdì, giorno in cui si fermeranno altre due strutture, a Jeonju e Asan.

Mini rimbalzo in Borsa

Dopo le pesantissime perdite di ieri, nella prima seduta dopo le vacanze del Capodanno lunare, oggi le Borse cinesi hanno aperto la sessione in territorio positivo, così come tutti gli altri listini asiatici. La Cina ha adottato una serie di misure per sostenere i mercati, come il divieto di vendite allo scoperto, che si aggiungono a una maxi iniezione di liquidità varata domenica. Il petrolio resta comunque ai minimi da 13 mesi.

Isolati 3 distretti Hangzhou, c'è Alibaba

Scatta l'isolamento precauzionale anti-coronavirus in due città della provincia cinese orientale dello Zhejiang: si tratta di Taizhou e di ben tre distretti della capitale Hangzhou, inclusa l'area che ospita il quartier generale del colosso dell'e-commerce Alibaba.

Secondo le autorità locali, solo una persona per famiglia sarà autorizzata a uscire una volta ogni due giorni per comprare i beni di prima necessità. Le zone interessate dalla stretta agli spostamenti conta più di 9 milioni di persone.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Quanto regge l'alleanza di governo: il Pd consegna a Conte il piano per la verifica**

**Ecco l'agenda delle cose da fare da qui al 2023. Per i dem le nuove politiche cominciano dalla scuola: giù i costi dell'istruzione. Nuove assunzioni per i giovani nella PA e "rivoluzione verde". Proposte che possono piacere ai 5S ma le questioni spinose restano tutte sul tavolo**

di GIOVANNA CASADIO

ROMA - "Non tempi biblici, l'agenda delle cose da fare 2023 deve concretizzarsi". Nicola Zingaretti ha fatto redigere un fascicolo breve, otto pagine, che sarà inviato oggi ai circoli del Pd e rilanciato sul web. È il "Piano per l'Italia". Sono le proposte di programma che i dem metteranno sul tavolo del premier Giuseppe Conte per la verifica, la cosiddetta fase 2 dell'alleanza giallo-rossa.

Sono state discusse per mesi, già dopo le europee del 2019, poi elaborate nel conclave di un mese fa nell'Abbazia di Contigliano con i gruppi parlamentari democratici, e quindi corrette in assemblee e riunioni. Ed eccole, accompagnate da una nota del segretario: "Vogliamo una Italia più verde, più giusta e competitiva per creare lavoro". Un invito a invertire la tendenza dei contrasti e degli scontri: "Le polemiche garantiscono la visibilità a chi le promuove ma distruggono la qualità del governo. Il costo dell'incertezza che paga l'Italia è immenso".

Quindi, le nuove politiche secondo il Pd devono cominciare dalla scuola. La priorità è abbattere i costi dell'istruzione: nessun esborso per le famiglie con redditi Isee fino a 25 mila euro. E poi nuovi asili nido, libri di testo a costo zero anche per gli studenti di medie e superiori e azzeramento delle rette universitarie. Ma anche in cinque anni portare la spesa per la conoscenza a livelli Ocse, con un incremento medio annuo di 4 miliardi. Tenere aperte le scuole per più tempo. Aumentare gli stipendi degli insegnanti. Raddoppiare gli Istituti tecnici superiori (Its), quelli di Formazione tecnica superiore (Fts) e migliorare l'alternanza scuola lavoro. L'altro punto forte del programma sulla scuola è estendere l'obbligo d'istruzione da 3 a 18 anni. La richiesta agli alleati di governo sarà anche di bandire un concorso per 10 mila nuovi ricercatori.

Grande rilievo alla "rivoluzione verde" per una nuova economia, che è declinata in dodici punti: si va dalla maggiore efficienza energetica di tutti gli edifici pubblici e incentivi per gli edifici privati alla normativa contro il consumo del suolo e alle colonnine di ricarica per auto elettriche in ogni Comune.

Non sarà difficile trovare una intesa su queste richieste con i 5Stelle e gli altri alleati. Però le questioni spinose sono tutte sul tappeto: riguardano i decreti sicurezza, le concessioni ad Autostrade e anche il piano per l'Innovazione della ministra Paola Pisano che è stato inserito nelle linee generali del Milleproroghe dopo lo scontro in Consiglio dei ministri di fine anno. Questi sono fuorisacco da affrontare immediatamente.

Intanto nel "Piano per l'Italia" c'è la road map di come sburocratizzare l'Italia, inserendo anche 500 mila assunzioni pubbliche di giovani creativi, ingegneri, informatici nella Pubblica amministrazione; un piano per l'accesso al 5g e al digitale in tutto il Paese, ma anche alla realizzazione dell'alta velocità sulla Salerno-Reggio Calabria.

Cuore del programma è l'Equity Act contro le disuguaglianze, cominciando ad diminuire le tasse per redditi bassi e medi. Sarà un mantra dem, per contrastare la propaganda della destra che accusa il governo giallo-rosso di più tasse. Sarà anche uno dei cavalli di battaglia nelle campagna elettorale del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che si candida per le suppletive del prossimo marzo nel collegio di Roma 1 per la Camera, là dove fu eletto Paolo Gentiloni ora commissario Ue.

Nel piano dem, misure per la salute: più soldi per il fondo sanitario nazionale per assumere 100 mila tra medici e infermieri; spese gratuite sostenute per i neonati nei primi mille giorni di vita; istituzione della figura dell'infermiere di comunità. Zingaretti spiega: "Parte una campagna di ascolto e promozione, coinvolgendo militanti, circoli e amministratori".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Primarie Usa 2020, ritardo nei risultati dei caucus in Iowa. Si conta a mano, ma intanto Sanders rivendica: "Io e Buttigieg in testa"**

**Lunghe file ai caucus a 7 gradi sotto lo zero. "Non si tratta di un hackeraggio", assicurano dalla sede centrale del partito. La protesta anti-Trump dell'associazione Raices: installate finte gabbie bimbi migranti**

DES MOINES - La stagione delle primarie democratiche si apre con un ritardo pesante sulla diffusione dei risultati dei caucus in Iowa. "Abbiamo rilevato delle incongruenze", ha spiegato la dirigenza del partito democratico. "L'integrità dei risultati è di primaria importanza. Ci sono stati dei ritardi nei risultati per controlli sulla qualità". Il ritardo ha generato voci su un possibile malfunzionamento della app utilizzata per comunicare i risultati, o addirittura di un hackeraggio, smentito dal partito..

Secondo una fonte democratica, i risultati potrebbero non arrivare prima del pomeriggio italiano, quindi con un ritardo clamoroso. Ma intanto Bernie Sanders afferma di essere in testa, insieme a Pete Buttigieg, secondo i dati in suo possesso.

I caucus in Iowa, il piccolo stato rurale del Midwest che dà il via alle primarie dem per la nomination alla Casa Bianca, sono iniziati alle 20 ora locale. Migliaia di persone sono state in fila a -7 gradi di temperatura per entrare in uno dei 1.678 precintus caucus distribuiti in 99 contee: si tratta di scuole, biblioteche, chiese, uffici, palestre ed altri luoghi pubblici dove la gente si riunisce per discutere e scegliere il proprio candidato.

Caucus in Iowa: che cosa è questo strano tipo di primarie

I candidati, in attesa dei risultati, stanno parlando ai propri sostenitori. "Stanotte è l'inizio della fine di Donald Trump, il presidente più pericoloso della storia Usa, un presidente corrotto, un bugiardo patologico": ha detto il senatore Bernie Sanders.

Amy Klobuchar ha detto "Sappiamo che ci sono dei ritardi nei risultati ma sappiamo una cosa, abbiamo superato le nostre aspettative" mentre Elizabeth Warren ha detto "so che avete vinto, anche se i risultati sono in ritardo. È un passo in avanti", ha aggiunto, verso la sconfitta di Donald Trump.

Il favorito della vigilia, Joe Biden, ha dichiarato "sembra che sarà una lunga notte ma sono fiducioso", mentre il suo staff chiede spiegazioni sui ritardi.

Biden, Sanders e gli altri: al via le primarie democratiche. Così si sceglierà lo sfidante di Donald Trump

Non si è fatta attendere la reazione dalla campagna elettorale del presidente Trump. "Crisi di nervi nel partito democratico. Non riescono a gestire i caucus e vogliono governare. No grazie". Lo ha scritto in un tweet Brad Parscale, il manager della campagna di Donald Trump

I caucus dell'Iowa segnano l'inizio ufficiale delle primarie per la corsa alla Casa Bianca. In palio per i democratici ci sono 41 delegati, meno del 2% del totale necessario per aggiudicarsi l'incoronazione del partito per la sfida a Donald Trump. Eppure, come la storia insegna, la performance nell'Iowa è determinate perché segna la direzione delle primarie e a volte la stessa sopravvivenza dei candidati.

La protesta anti-Trump: installate finte gabbie bimbi migranti

Delle finte gabbie per bimbi migranti sono state installate a Des Moines, capitale dell'Iowa, nel giorno dei caucus dello Stato che segnano il via alle primarie per la corsa alla Casa Bianca.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Bergoglio: sintonia totale con Wojtyla: “Il celibato dei preti è una grazia, non un limite”**

**Un libro-intervista di Francesco su “San Giovanni Paolo Magno” smentisce la contrapposizione agitata dai suoi avversari**

Sul celibato dei preti Francesco la pensa come Giovanni Paolo II. Lo definisce «un dono, una grazia decisiva che caratterizza la Chiesa cattolica latina. E non un limite». E se oggi c’è chi lo chiama «Papa comunista», a Buenos Aires Bergoglio è stato «percepito come un conservatore», per la sua «sintonia» con Wojtyla. Il Pontefice argentino lo dice nelle pagine di San Giovanni Paolo Magno, in uscita l’11 febbraio per le edizioni San Paolo (pp. 128, € 12). Dal libro, attraverso l’intervista rilasciata a don Luigi Maria Epicoco, emergono le affinità tra gli arcivescovi di Cracovia e Buenos Aires, «presi» entrambi da «Paesi lontani» per farli salire sul Soglio di Pietro. Un volume che può assumere un ruolo rilevante nelle accese dispute dentro e fuori della Chiesa, perché Wojtyla è stato «arruolato» e viene spesso utilizzato come simbolo del fronte ostile al pontificato bergogliano, soprattutto per quanto riguarda gli ambiti politici e teologici, mentre Francesco ha rispedito più volte al mittente questa contrapposizione.

Nel solco dei predecessori

Sul delicato tema del momento dentro il recinto cattolico, papa Francesco assicura la piena conformità del suo pensiero con ciò che il Pontefice polacco ha espresso nel libro autobiografico Dono e Mistero. Una prova? «Basta leggere le mie lettere del Giovedì Santo o anche le omelie che da vescovo di Buenos Aires ho pronunciato nei diversi anni, per vedere come ci sia una sintonia totale con san Giovanni Paolo II rispetto al sacerdozio». Per Jorge Mario Bergoglio in confronto al passato sono cambiate «alcune forme di essere sacerdote, ma l’essenziale rimane lo stesso». E se c’è chi dice che oggi la dimensione orizzontale del prete, cioè la sensibilità e l’impegno sociali, ha preso troppo spazio a scapito di una dimensione più trascendente, spirituale, l’invito di Francesco è «ripartire dalle parole di Pietro negli Atti degli Apostolie vedere come, per tutelare il ministero della preghiera, l’annuncio della Parola, egli spinge all’istituzione dei diaconi». Preghiera e annuncio della Parola «sono il compito fondamentale di ogni sacerdote».

Ed ecco il passaggio cruciale. Crisi delle vocazioni e abusi sessuali da parte di uomini di Chiesa sarebbero per molti conseguenza diretta e indiretta delle preclusioni psicologiche e sociali provocate dal celibato obbligatorio per i preti, perciò se ne invoca da più parti l’abolizione, ritenuta una soluzione e un rimedio validi ed efficaci. Francesco non usa giri di parole, e si dice «convinto che il celibato sia un dono, una grazia e, camminando nel solco di Paolo VI e poi di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, io sento con forza il dovere di pensare al celibato come a una grazia decisiva che caratterizza la Chiesa Cattolica latina». Lo ribadisce: «È una grazia, non un limite».

Marxismo e Vangelo

Il discorso a un certo punto verte sull’America Latina, la terra di Bergoglio che Giovanni Paolo II ha visitato più volte. «Molti Paesi», ricorda Francesco, «avevano difficoltà a comprendere come la Teologia della liberazione, che usava un’analisi marxista, rischiava di prendere la via ideologica che, in un certo senso, poteva tradire il genuino messaggio del Vangelo. Giovanni Paolo II veniva da un Paese che aveva sofferto il marxismo e aveva una grande capacità di intuire questo rischio». Si capiva allora come «alcune sue precisazioni» che apparivano particolarmente severe «non fossero dettate da chiusure nei confronti di alcune iniziative, ma dal tentativo di voler trattenere nella genuinità del Vangelo intuizioni e desideri leciti, che partivano dal basso, da situazioni di ingiustizia sociale, ma che avevano bisogno di essere rilette più alla luce del Vangelo che alla luce dell’analisi marxista».

Francesco racconta di un tempo in cui è stato «percepito come un conservatore. Alcuni mi guardavano in questo modo», perché «semplicemente ho sempre sentito sintonia con quello che il Papa andava dicendo durante quegli anni». E il Papa era Giovanni Paolo II.

La Tradizione non è tutto

Per Francesco la Tradizione «è tale solo se cresce». Cita una definizione «molto bella del musicista Gustav Mahler, secondo la quale la tradizione è la garanzia del futuro, non la custodia delle ceneri». In questo senso Bergoglio ritiene «che la Tradizione sia come la radice. Tutta la radice dà nutrimento all’albero, ma l’albero è più della radice, e il frutto è più dell’albero. La Tradizione deve crescere, ma crescere sempre nella stessa direzione della radice: Ut annis scilicet consolidetur, dilatetur tempore, sublimetur aetate – Con gli anni si consolida, con il tempo si dilata, con l’età si approfondisce (san Vincenzo di Lérins, ndr)».

L’economia sociale di mercato

La Dottrina Sociale della Chiesa «è del Vangelo, e non di un partito», puntualizza. Perciò «io cerco di sottolineare molto la questione dei poveri. Essi sono al centro del Vangelo». E per Francesco «c’è una frase di Giovanni Paolo II che credo sia significativa: quando studia il problema del capitalismo, parla della “economia sociale di mercato”. In questo senso, sembra accettare la proposta liberale di mercato, ma mette dentro la categoria del sociale. Io credo che questo sia un modo geniale di tenere insieme istanze diverse e leggerle secondo l’ottica del Vangelo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La slot machine era nascosta nel videogioco: multe per 800 mila euro a Torino**

TORINO. Il videogioco Anni 80 nascondeva una slot machine. Miracoli dell’elettronica. Ma il trucco è stato scoperto dalla Guardia di Finanza, che ha ispezionato il bar in via Sospello dove era installata l’apparecchiatura, oltre a una ventina di altri locali nella zona Nord della città.

I controlli hanno consentito ai militari di sequestrare una ventina di “macchinette” (denunciando i titolari dei locali) e di firmare verbali per 800 mila euro. Molte slot non erano collegate ai Monopoli, alcune erano addirittura prive di autorizzazione. In via Sospello, poi, i militari hanno trovato l’apparecchiatura “travestita” da Tetris, gioco in voga negli Anni 80. Ma i clienti più affezionati (e affidabili) conoscevano la combinazione di tasti da premere per trasformare un classico del videogane in gioco d’azzardo.